

comunità **TORRE BOLDONE**

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

OTTOBRE

.....

*Un tempo
era d'estate,
era a quel fuoco,
a quegli ardori,
che si destava
la mia fantasia.
Inclino adesso
all'autunno
dal colore
che inebria;
amo la stanca
stagione
che ha già
vendemmiato.
Nulla più
mi consola,
di questo vecchio
sole ottonbrino
che splende
nelle vigne
saccheggiate.*

(V. Cardarelli)



ottobre 2012



SGUARDO SUL MONDO

Ottobre, il mese missionario. In comunione con la Chiesa che annuncia il Vangelo e opera per il bene dell'uomo in ogni angolo della terra. Per una mensa di fraternità, imbandita da Dio Padre che ama tutti gli uomini. Per una speranza a misura delle attese di ogni uomo. Dentro il grande fiume della storia che fa vela verso il Regno di Dio.



IO CREDO

DIO, PADRE

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede, che è iniziato lo scorso 11 ottobre e terminerà il 24 novembre 2013. «Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a professare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno» (dal documento 'Porta Fidei'). Nella nostra Comunità sono offerte molte occasioni per riflettere sul senso del credere, sui contenuti della fede cristiana e sull'essenziale rapporto tra la fede e la vita. Tra di esse questa rubrica del Notiziario.

2

La prima affermazione della nostra professione di fede riguarda il rapporto di Dio con noi, e di conseguenza il nostro con Lui. Affermiamo che Dio è nostro Padre. Lo diciamo con la bocca, e dovremmo ogni volta dirlo col cuore pieno di amore e di riconoscenza.

Ma perché possiamo credere che Dio è nostro Padre? Semplicemente perché ce l'ha detto Gesù, e più volte; tanto è vero che ci ha anche insegnato a parlare con Lui, a rivolgerci a Lui proprio chiamandolo "Padre nostro".

E se credere significa fidarsi, perché dobbiamo fidarci di Dio, Padre? Riflettiamo: *Dio è la fonte unica di ogni cosa. Non c'è nulla che Dio sia obbligato a fare. Nulla accanto a Dio o al di là di Dio.*

Se non c'è nulla che sia obbligato a fare, vuol dire che se fa qualcosa, lo fa perché è nella sua natura; e la sua natura è, chiaramente, puro amore, senza alcuna traccia di egoismo. *"Dio vuol dare ciò che egli è a ciò che non è lui".*

Per noi uomini – che mettiamo noi stessi al centro – è impossibile da comprendere, ma dobbiamo credere che Dio sarebbe lo stesso anche se noi non esistessimo. Non era obbligato a crearci, l'ha fatto per puro amore. *"Non ci deve*

nulla, quindi ha scelto di crearci e di trattarci come creature degne di questo amore". Non solo, ma *"ha pensato che valeva la pena morire per noi"*.

Siamo abituati a pensare che il Dio della Bibbia sia un Dio severo, facile all'ira e ai castighi. In parte è vero, ma nella stessa Bibbia troviamo un Dio che raggiunge ciò che vuole impiegando tempo ed energie per farsi comprendere dagli uomini, per mostrare loro il suo amore, soprattutto quando essi sembrano rifiutarlo.

In fondo, è quello che fa ogni papà coi suoi figli, ma portato a livelli altissimi.

Sempre nella Bibbia, troviamo un Dio che discute

coi suoi figli, arrivando ad accettare di mercanteggiare con essi, come Mosè, come Abramo che vuole salvare gli abitanti di Sodoma, almeno 50, almeno 10, almeno 5... E così Abramo scopre un Dio di cui ci si può fidare, un Dio giusto; lo stesso Dio che, stanco del suo popolo traditore, decide di lasciarlo perdere, ma si ferma davanti a Mosè che gli dice "non puoi! Hai promesso di essere fedele a questo popolo!". E Dio, davanti all'appassionata, veemente difesa di Mosè, acconsente a dare un'altra possibilità, l'ennesima, al suo popolo. E con ogni probabilità cede sorridendo – se non addirittura ri-



dacchiando divertito – per aver portato Mosè a sentirsi davvero responsabile dei suoi.

Abramo e Mosè hanno fatto la scoperta di un Dio che non esaurisce mai la fedeltà, l'amore e la libertà.

Questo fa la grande differenza tra Dio Padre e i falsi dei: Egli sa perdonare, sa spingere il suo amore gratuito e generoso fino a livelli inimmaginabili per noi.

Così, sappiamo che possiamo fidarci, che possiamo credere in Dio, Padre.

Come possiamo fidarci di un papà che ci ama, che si occupa di noi con assiduità e amore immenso, che vuole ogni cosa buona per noi, ma ci ama al punto da lasciarci la libertà anche di scegliere il male, anche di rivoltarci contro di lui. E che ci garantisce che per noi c'è sempre un posto pieno d'amore dove potremo andare: la sua stessa casa.

E scopriamo che la "potenza", anzi, l'onnipotenza di questo Dio Padre, non sta nella sua forza ma nella pazienza infinita, e nella volontà di continuare a mostrarsi a noi in ogni situazione della nostra vita. Da ciò comprendiamo che solo la sua presenza ha potuto far comprendere ai primi cristiani che la morte di Gesù non era una sconfitta, ma un momento decisivo della Sua potenza.

Ma attenzione: nella Bibbia non ci sono prove reali dell'esistenza di Dio, prove inconfutabili; perfino S. Ambrogio dice che *"Dio non si è compiaciuto di salvare il suo popolo con la dialettica"*. Quindi, forse, in modo paradossale la prova dell'esistenza di Dio sta proprio nello smarrimento, nel senso di vuoto che ci viene quando non sentiamo la sua presenza.

Coloro che stavano vivendo un periodo incredibilmente terribile nei campi di sterminio nazisti non negavano Dio. Si arrabbiavano con Lui, lo interrogavano con loro dolentissimi "perché?" urlati al cielo. E queste urla, con le preghiere e le lacrime di ogni uomo e di ogni donna che soffrono e piangono, sono forse una delle prove più grandi dell'esistenza di Dio.

E se non possiamo argomentare con certezza circa l'esistenza di Dio Padre, allora egli ci mostra ancora una volta il suo amore infinito: ci chiede di essere testimoni credibili della sua esistenza presso gli altri.

Struggenti le parole che Etty Hillesum, a 29 anni, scrisse dal campo di Auschwitz dove sarebbe morta poco tempo dopo: *"Ci deve essere qualcuno che vive qui dentro e dia testimonianza al fatto che Dio vive, anche in questi tempi. Perché non potrei essere io, questa testimone?"*

E perché non io, non tu?

* * *

Nel 1525 Lorenzo Lotto venne chiamato ad affrescare una cappella, dedicata alla Vergine, presso la chiesa di S. Michele al Pozzo Bianco, in città alta. Il risultato è un capolavoro straordinario, non solo dal punto di vista squisitamente artistico, ma anche da quello teologico e simbolico. Vi sono raffigurati la nascita di Maria, la presentazione al tempio, l'annunciazione, il matrimonio con Giuseppe. Nella volta vediamo la scena che illustra questa pagina.

Dio Padre è raffigurato, tradizionalmente, come un

uomo maturo, con barba e capelli bianchi che lo fanno sembrare un profeta. Indossa una tunica rossa e un mantello verde-acqua (accostamento azzardato, ma Lorenzo Lotto ci ha abituato a questi accostamenti, che solo lui riesce a rendere straordinariamente armonici).

Sembra appena uscito dallo squarcio nelle nuvole che si intravede proprio dietro di lui, da cui filtra un chiarore unico.

E pare quasi che voglia scendere, verso di noi, sulla terra.

Ma gli angioletti che lo sostengono – o meglio che lo trattengono – sembrano fare uno sforzo notevole per riportarlo in cielo.

Dio guarda in basso con sguardo intenso, quasi corrucciato. Proprio sotto di lui si svolge la scena della nascita di Maria e la piccola, a sua volta, guarda verso l'alto, in un incontro di sguardi davvero emozionante.

Dio, nel suo immenso amore, ha deciso di dare un'ennesima possibilità di salvezza al suo popolo, quella definitiva. E lo fa con una scelta immensa: quella di mandare sulla terra suo Figlio per mostrarci come vivere e come morire. E come morire per amore.

Ma per far questo immenso dono all'umanità, Dio – l'onnipotente – accetta di dover dipendere da un "sì", quello di Maria.

E vogliamo pensare che il movimento, quasi il sobbalzo di Dio tra le braccia dei suoi angeli, sia la reazione, gioiosa e dolorosa insieme, a quel "sì", che salverà il suo popolo ma solo attraverso la passione e la morte del Figlio.

E allora, guardando per l'ultima volta questa splendida immagine, puntiamo lo sguardo sul braccio di Dio, sollevato ad indicare, al di là delle nuvole, il chiarore del Paradiso.

Perché Dio, il nostro Padre, ci vuole tutti lassù, con lui.

Aspetta solo, ancora una volta, come sempre, il nostro "Sì".

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo, n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Quadrifolio-Signum srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano san Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.900 copie.

I GIORNI DI S. MARTINO

SABATO 3

ore 19,30 trasporto della statua del patrono alla chiesa di s. Martino vecchio

DOMENICA 4

Festa alla chiesa di s. Martino vecchio

ore 10,30 **s. messa solenne**

ore 12,00 arrivo dei pellegrini in cammino

ore 12,30 pranzo condiviso, aperto a tutti

ore 14,30 preghiera e benedizione

festa insieme

ore 17,30 processione con la statua di s. Martino

- Fiera della Solidarietà con i gruppi di volontariato

- Partecipano un 'madonnaro' e i 'campanari di Bergamo'

- Laboratorio per bambini

ore 20,45 in auditorium. 'Big Bang' con Lucilla Giagnoni per l'inizio della storia e della vita

MARTEDÌ 6

Incontro con mons. Vittorio Nozza

già Direttore nazionale della Caritas italiana

"s. Martino: la solidarietà salva il mondo"

(nel 10° anniversario del Gruppo '... ti ascolto')

ore 20,45 in auditorium - Sala Gamma

MERCOLEDÌ 7

ore 20,45 Incontro di calcio in oratorio tra tifosi e vecchie glorie dell'Atalanta

GIOVEDÌ 8

ore 20,45 **Film di Qualità** (in auditorium)

Invito a cena per le comunità di accoglienza

VENERDÌ 9

ore 16,30 spettacolo dei burattini

(in auditorium - per i ragazzi delle elementari)

SABATO 10

Pomeriggio: manifestazioni sportive

nei campi dell'oratorio

Rappresentazione teatrale dialettale

ore 20,45 in auditorium - Sala gamma

a cura del Gruppo Teatro 2000

DOMENICA 11

festa liturgica di s. Martino

ore 10,00 **s. messa solenne con il Coro dei Ragazzi**

ore 18,30 s. messa solenne con i sacerdoti nativi

e amici della comunità - con il Coro parrocchiale

ore 15-17 visite guidate in gruppi al campanile

ore 11,00 *"Storie e tradizioni di s. Martino"*

sagrato della chiesa parrocchiale

ore 15,30 cortile della Casa di Riposo

a cura del Gruppo Teatro 2000 e volontari

* Giornata di manifestazioni varie

a cura della associazione Artigiani e Commercianti

DENTRO I GIORNI DI FESTA

❖ **Microprogetto di solidarietà 'Ora et labora'**

Per chi è stato colpito dal terremoto in Emilia

❖ **Fiera della solidarietà** - nel cortile dell'oratorio

con la partecipazione dei gruppi di volontariato

sabato 10 e domenica 11



❖ **"Sagra del foio"** - in oratorio -
Stand enogastronomico a pranzo e cena
da mercoledì 7 sera a domenica 11
a cura del Gruppo Alpini,
degli Amici del Cuore e volontari

❖ **Il dolce di s. Martino** - ricetta antica
allo stand del Gruppo 'Caritas'

Anno della fede

*Mi sta a cuore la fede,
perché mi sta a cuore
la vita*



Arte, fede e vita (1ª parte)

martedì 9 ottobre ore 20.45

LA FEDE TRA RICERCA E INDIFFERENZA

con il prof. Giangabriele Vertova
della Fondazione Serughetti - La Porta

martedì 23 ottobre ore 20.45

LE RAGIONI E IL SENSO DEL CREDERE

con il prof. don Massimo Epis, preside in Seminario
e docente alla Facoltà teologica di Milano

domenica 4 novembre ore 20.45

ALL'INIZIO DELLA STORIA

Big bang con Lucilla Giagnoni (prenotarsi)

martedì 20 novembre ore 20.45

ALLA RICERCA DEL VOLTO DI DIO

con il prof. don Paolo Mascilongo
docente al Collegio Alberoni di Piacenza

martedì 4 dicembre ore 20.45

IL PADRE TRA ARTE E VITA

con la prof. Rosella Ferrari, guida d'arte
e la partecipazione del Coro della parrocchia

martedì 11 dicembre ore 20.45

GESU' CRISTO: VIA, VERITA' E VITA

con il prof. don Patrizio Rota Scalabrini
docente alla Facoltà teologica di Milano

martedì 18 dicembre ore 20.45

COINVOLTI NEL MISTERO CON LA MUSICA

Cappella polifonica di Locate con il m° D. Gualandris

- *Gli incontri si tengono in Auditorium - Sala Gamma
in via s. Margherita a Torre Boldone*

- *La seconda parte verrà proposta nei mesi
di gennaio - febbraio - marzo*

M

i sorprende a rallegrarmi per il prezioso manoscritto, casualmente uscito dalla possibile oscurità del tempo.

Da alcuni anni mons. Andrea Spada, storico direttore de *L'Eco di Bergamo* si era volontariamente confinato nel suo paese natale, tra i monti dolomitici e il verde intessuto di prati e immense pinete.

La gioia di tornare a casa, di sentirsi come protetto tra le cose familiari, quando l'età rende tutti inevitabilmente più fragili e quasi timorosi di un mondo che pure si è abitato con determinazione e coinvolgimento. Lui, il don Andrea direttore, già cappellano di marina in momenti tempestosi, alla barra del suo giornale. In quella stanza in fondo al vecchio corridoio, lungo il quale si affacciavano un tempo le poche ma ferventi porte della redazione, sovrastanti l'antica stamperia dai caratteri mobili e dal profumo d'inchiostro.

Tornare a casa, tornare a tessere finalmente senza più fretta le relazioni familiari e amicali.

Si raccoglieva nella liturgia mattutina feriale nella chiesetta di s. Elisabetta ad caput nemorum, considerata un po' la sua cattedrale; la domenica era all'altare e all'organo della chiesa parrocchiale.

Don Andrea conosciuto per i chiarificanti editoriali, spesso firmati *Gladius*, e per i piccoli gesti quotidiani, di cui abbiamo sentito dai suoi collaboratori al giornale, il tratto a volte impulsivo e insieme profondamente umano da buon montanaro, forgiato a immagine della stupenda roccia dei Campelli o del Pizzo Camino.

Il prete che negli ultimi anni ha dovuto misurarsi con la fragilità che manifesta anche le pieghe più nascoste del carattere e che porta a una più marcata semplicità per quel vincolo che fa vicini, nel sentirsi e più ancora nel sapersi dipendenti dalla presenza, dal sostegno, dalla cura di altri.

E al chiudersi ormai del lungo cammino, con la messa spesso celebrata in casa e i tratti di strada sempre più brevi, quegli scatoloni consegnati personalmente al bibliotecario che li mette rispettosamente nell'angolo dell'attesa, per darsi tempo di soppesarne il contenuto.

E quando è tempo, dopo i giorni che accompagna-

UNO SQUARCIO SUL CONCILIO



Cinquant'anni sono tanti e sono pochi, dipende. L'11 ottobre del 1962 Papa Giovanni raccoglieva in Concilio tutti i Vescovi del mondo. Un evento che percorre la storia della Chiesa e ne continua a sollecitare il rinnovamento dentro il suo secolare cammino e sempre nello spirito del Vangelo. Noi a dicembre presenteremo in fascicolo il fresco commento ai documenti del Concilio, già apparso sul nostro Notiziario. Ora accenniamo al diario che scrisse don Andrea Spada, storico direttore del quotidiano locale, nel primo periodo del Concilio stesso. E che è pubblicato in questi giorni.

no don Andrea al riposo che prelude al risveglio eterno, ci si dedica a mettere in bella evidenza sugli scaffali i libri carichi di studi e forse un po' anche di polvere. Ed ecco quel pacco di fogli, senza pretese in mezzo a tomi massicci, un manoscritto che si offre alla sguardo prima negligente, e forse tentato dal cesto della carta straccia, e poi sempre più meravigliato al casuale e a questo punto incuriosito soffermarsi sul testo. Dalla inconfondibile grafia, dallo stile singolare, dalla maestosità dell'argomento che apre squarci da arcobaleno ecclesiale sull'avvenimento che ha segnato la storia, il Concilio ecumenico Vaticano II. Emozione e sorpresa!

Così da un angolo appartato della biblioteca del più lontano paese della terra bergamasca spunta, dopo decenni di assoluto riposo, il singolare diario di quello straordinario evento di Chiesa.

Un prezioso documento passato in prima battuta tra le mani degli amici della Associazione che in Valle di Scalve è sorta per tener viva la memoria dell'illustre concittadino. E questo proprio nel 50° anniversario di quella sessione del Concilio a cui don Andrea aveva dedicato la sua penna elegante e il suo cuore ardente. Con il suo affetto per Papa Giovanni che alla Chiesa intera aveva regalato, per impulso evidente dello Spi-

rito, questa intuizione di portata storica. Il Papa che la sera stessa della sua elezione aveva preso la cornetta del telefono per chiamare un sorpreso don Andrea, a cui era legato da tempo, e inviare così la prima benedizione alla sua terra di Bergamo. Il Papa che, chiamando don Andrea al Concilio, come esperto nel campo dei mezzi di comunicazione sociale, gli aveva offerto l'opportunità impagabile di parteciparvi dal vivo. E di stendere le stupende, scoppiettanti note del diario che in queste settimane viene pubblicato. E che potete trovare in libreria in elegante edizione, annotato con competenza nonché introdotto in modo opportuno.

Dalla Valle lontana di Scalve è così messo nelle vostre mani un documento singolare sul Concilio Vaticano II. Che auguriamo di gustare nelle sue valenze umane e di fede.

don Leone, parroco

IL GIRO DEL MONDO

Camminiamo, verso un lungo viaggio. Camminiamo come altri hanno fatto prima di noi: Israele lasciò l'Egitto, Maria e Giuseppe verso Betlemme, i re magi seguendo una stella, San Paolo per portare una buona notizia. Cosa portiamo con noi? Siamo viaggiatori leggeri, lasciamo tutto ciò che non serve e portiamo l'essenziale. Siamo preparati al cammino? Partire per un lungo viaggio fa sempre un po' paura, ma la gioia nascerà ad ogni incontro.

Dopo il sentiero sassoso fra il verde acceso dei prati e le ombre dei boschi sopra Dezzo di Scalve c'è la casa dove i lupetti hanno vissuto insieme per una settimana.

Il Campo Estivo è il momento culminante dell'anno scout, una settimana insieme distillato di esperienze condivise e ricca di "spirito scout". I lupetti lo vivono in un'atmosfera di gioco, che permea ogni momento della giornata insieme, dalla (sempre traumatica) sveglia, fino ai bivacchi intorno al fuoco la sera.

Quest'anno il Branco ha fatto "il giro del mondo in ottanta giorni", conoscendo le popolazioni che vivono intorno al globo e imparando qualcosa di utile anche per noi.



Il campo si è aperto realizzando insieme una teleferica e altre piccole costruzioni, con cui i ragazzi hanno giocato e si sono svagati per tutta la settimana, come è avvenuto con le semplici capanne fatte con frasche e rami nel bosco.

Ovviamente a noi non piace passare come acqua nei posti che attraversiamo: per questo ci siamo intrattenuti a parlare con la gente di Dezzo per conoscerne la storia e le tradizioni. I lupi hanno così appreso del disastro del Gleno, che nel 1923 causò tanta sofferenza nella valle.

Il sole ci ha salutati la mattina in cui ci siamo incamminati lungo i boschi del parco Giovetto Paline. Accompagnati dalla fatica, ma anche dall'armonia della natura, siamo arrivati ad un bellissimo spiazzo, ampio e ben ombreggiato dove abbiamo mangiato e ci siamo ripresi. Circondati da montagne abbiamo ammirato



il profilo roccioso e acuminato della Presolana e il paesaggio sottostante.

Con un sole stupendo, nessuno sarebbe riuscito ad immaginare che il giorno dopo saremmo stati sorpresi dalla pioggia. Si dice che “non esiste buono o cattivo tempo, ma buono o cattivo equipaggiamento”; quindi sebbene rinchiusi in casa abbiamo comunque svolto le nostre attività (che consistevano nel fabbricare delle maschere di cartone).

Alla sera i ragazzi si sono mostrati abili nell'inscenare con le ombre cinesi le storie delle Quattro Matte, della Corna Busa, della Minestra Miracolosa e dei Ladri Redenti. Abbiamo salutato la nostra casa con un bivacco in allegria.

L'ultimo giorno ci è stato concesso uno sprazzo di

cielo azzurro per mostrare ai genitori la nostra casa e per ripulire ogni stanza prima dell'ultimo saluto e dell'arrivederci.

Così si è concluso l'apice di un anno vissuto insieme, un anno di gioco e di crescita.

Durante il nostro viaggio, nei giochi, svolgendo i lavori domestici, camminando, cantando, abbiamo vissuto il messaggio educativo dello scoutismo che non mantiene le cose come stanno, ma propone di “lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato”, insegnando a compiere gesti semplici e significativi, ma soprattutto a riconoscere i propri difetti e a migliorarli. Per questo ci piace sapere che molti bambini e ragazzi sono scout: è un modo di crescere insieme.

Ivo Leidi

Il movimento scout, nato in Inghilterra nel 1907 per opera di un ex generale inglese, Robert Baden Powell, e approdato in Italia, nel 1910, è aperto a tutti senza distinzione di origine, etnia e fede religiosa, e si propone l'educazione dei giovani a un civismo responsabile mediante lo sviluppo delle proprie attitudini fisiche, morali, sociali e spirituali. Il metodo educativo si basa *sull'imparare facendo* attraverso attività all'aria aperta e in piccoli gruppi. Oggi lo scoutismo raccoglie 38 milioni di giovani al mondo, in Italia più di duecentomila fra ragazzi e ragazze, principalmente iscritti all'AGESCI, Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani che si propone di contribuire, nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche, alla formazione della persona secondo i principi ed il metodo del-

lo scoutismo, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi. A Torre Boldone, dal 1978 ad oggi, nel corso degli anni sono passati nelle file del gruppo diverse centinaia di ragazzi e ragazze, oggi adulti responsabili che contribuiscono fattivamente in famiglia, al lavoro, in ambito sociale e politico, a migliorare il nostro mondo.

La proposta scout è aperta a bambini e bambine dagli 8 anni in poi, fino ai giovani uomini e donne di 21 anni e, perché no, agli adulti che intendono mettersi a disposizione e al servizio dei più piccoli.

Per informazioni, telefonate a Francesca allo 035-515318, oppure inviate una mail a info@agesci-torrebaldone.it, oppure... chiedete al Don!

7

CICLO AUTUNNALE DI FILM

Auditorium Sala Gamma ore 21



25/10/2012	Marigold Hotel	<i>John Madden</i>	124 min.	Commedia
01/11/2012	Dark shadows	<i>Tim Burton</i>	113 min.	Fantastico
08/11/2012	Diaz	<i>Daniele Vicari</i>	120 min.	Drammatico
15/11/2012	Paradiso amaro	<i>Alexander Payne</i>	115 min.	Commedia
22/11/2012	The help	<i>Tate Taylor</i>	146 min.	Storico
29/11/2012	Molto forte, incredibilmente vicino	<i>Stephen Daldry</i>	129 min.	Drammatico



L'INFORMAZIONE

■ Rubrica a cura di Filippo Pizzolato e Rocco Artifoni

“T

utti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”: inizia così l’art. 21 della Costituzione. Si tratta di una frase che a noi pare ovvia, ma certo non lo era per chi ha scritto la Costituzione e aveva vissuto durante il ventennio fascista. È il caso di ricordare che nel periodo della dittatura l’unica verità era quella stabilita dal regime, i giornali, la radio e il cinema erano rigorosamente controllati dalla censura. Chi aveva il coraggio di esprimere opinioni diverse finiva al confino o pagava con la vita la sfida alla macchina della propaganda del duce. Per questa ragione nella Costituzione si cerca di porre un forte argine nei confronti della censura, del controllo della corrispondenza, del sequestro della stampa, ecc. La Costituzione tutela la libertà di comunicazione come diritto fondamentale delle persone. Un limite si pone soltanto “nel caso di delitti” e per “manifestazioni contrarie al buon costume”.

Dal dopoguerra il panorama dell’informazione è molto cambiato. Nel 1947 non esisteva la televisione, internet, la posta elettronica, il telefono cellulare e l’i-Pad. In particolare, la televisione negli ultimi decenni è diventata un fortissimo strumento di comunicazione. La sua rilevanza (culturale, sociale e politica) è dimostrata dalle lotte di potere che ancora oggi si svolgono in relazione alle concessioni televisive o al controllo della RAI. Ma non si pensi che in tutto ciò la Costituzione non abbia giocato un ruolo importante. In assenza di indicazioni costituzionali specifiche è stata la Corte Costituzionale ad intervenire in più occasioni per valutare la costituzionalità di alcune norme. Forse il più rilevante intervento è stata la sentenza del 5 dicembre 1994 che ha dichiarato l’illegittimità di alcune parti della legge n. 223 del 1990 sulle telecomunicazioni. In particolare la Corte ha stabilito che un singolo operatore privato non potesse avere una posizione dominante nel campo televisivo con la concessione di frequenze fino a 3 reti televisive nazionali. Il Parlamento – al quale erano stati concessi 20 mesi per intervenire – non è mai intervenuto in modo adeguato, ignorando di fatto la prescrizione della Corte Suprema.

Proprio in questa vicenda si è manifestato un evidente conflitto di interessi tra il proprietario di alcune reti televisive, diventato leader di una forza politica, e il ruolo di Presidente del consiglio dei ministri. Questa situazione ha creato un corto circuito e soprattutto ha limitato i diritti dei cittadini, poiché non è stato garantito il pluralismo (cioè la pari opportunità per tutti di manifestare le proprie idee) e di

conseguenza il diritto dei cittadini ad una informazione pienamente libera.

Nell’ottica della Costituzione il pluralismo è un valore da tutelare in ogni ambito, in particolare nel settore dell’informazione che dovrebbe contribuire alla formazione di una cittadinanza consapevole e di una democrazia partecipata. Tra l’altro l’Italia è stata più volte richiamata e sanzionata dall’Unione europea per la violazione delle norme a tutela della concorrenza (per evitare situazioni di monopolio), ma il legislatore italiano ha quasi sempre ignorato questi autorevoli richiami.

In molti Paesi a chi detiene importanti concessioni da parte dello Stato è vietato impegnarsi in politica. In teoria lo sarebbe anche in Italia, ma finora questo divieto è stato aggirato palesemente e non soltanto da Silvio Berlusconi. In Italia, inoltre, nel settore dell’informazione non c’è sol-

tanto il problema della salvaguardia del pluralismo rispetto all’invadenza di poteri privati, ma anche da parte dei partiti politici. Per questa ragione la Corte Costituzionale ha sempre cercato di difendere lo spazio della TV pubblica, coniugato con un effettivo pluralismo interno e integrato in un sistema pubblico-privato equilibrato.

Oggi, con lo sviluppo di internet e delle tv satellitari, con la globalizzazione dell’informazione il rischio di posizioni dominante è oggettivamente diminuito. Si pone invece un problema di-

verso: viviamo in un mondo che si basa sulle informazioni e ne vengono prodotte in quantità persino eccessiva. Ad esempio oggi è difficile orientarsi nello sterminato campo del web. I cittadini con una formazione più limitata possono diventare vittime della disinformazione. Pensiamo ai minori e alle chat, alle e-mail indesiderate, ecc.

Che cosa può dire una Costituzione oggi in queste materie? Forse un adeguamento dell’art. 21 sarebbe opportuno, poiché i mezzi di comunicazione sono radicalmente cambiati. Si potrebbe introdurre in modo esplicito il diritto del cittadino ad essere informato in modo adeguato e non ingannevole. Anche l’informazione può essere considerata un “bene comune” da tutelare. Però, al di là del giusto principio, tocca poi al legislatore e alle authority disciplinare e controllare la materia, che per sua natura è in continua evoluzione.

Comunque, anche nel settore dell’informazione, restano validi (e da applicare) alcuni principi costituzionali fondamentali: la libertà e la dignità sociale di ogni cittadino, lo sviluppo della cultura, il diritto di manifestare, il dovere di solidarietà sociale. Anche l’informazione non può essere considerata una funzione separata e indifferente al contesto civile, ma è uno strumento indispensabile per costruire maggiore civiltà e consapevolezza nei rapporti tra le persone.

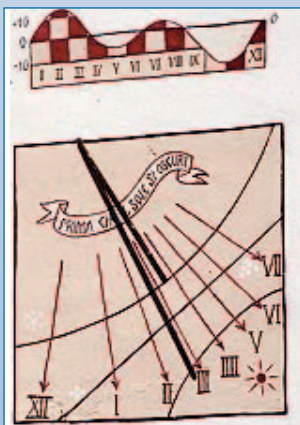


CHE NE DICONO I MORTI?

Pubblicate lo scorso anno, le note sottostanti, forse non sono state ben recepite. Le proponiamo con l'invito a mettersi 'nei panni' dei defunti, nel leggere: le cose di là si vedono in modo diverso e più obiettivo.

1. La celebrazione della s. Messa in suffragio dei defunti è ottima cosa. Nella memoria di tutti, ma nel ricordo particolare per alcuni. L'offerta stessa che si fa è un segno di partecipazione. *Chiede però di prendere parte alla celebrazione in modo compiuto, con la preghiera, l'ascolto della Parola e con la Comunione al Corpo di Cristo offerto nel segno sacramentale.* Cosa che spesso non avviene, rendendo meno significativa la preghiera per i nostri morti. E la nostra unione con loro.

2. La liturgia di suffragio. I funerali evidenziano la solidale partecipazione di tanti alla preghiera di suffragio, ma spesso dicono anche che *i primi a non partecipare in modo compiuto alla s. Messa con la Comunione sono proprio i parenti del defunto.* Per essere ben disposti si suggerisce di ritagliarsi un momento per confessarsi. I nostri morti più che fiori chiedono spirituale solidarietà!



3. La cremazione. Diversi oggi la scelgono e la Chiesa non ha pregiudiziali obiezioni, anche se ritiene più significativa la sepoltura in terra. E' importante comunque non perdere di vista il valore cristiano del morire e l'attesa della risurrezione. *Assolutamente contraria alla visione cristiana diventa allora la dispersione delle ceneri, quasi fine di tutto, e risulta banalmente originale e individualista la scelta di conservare in casa o nell'orto le ceneri di un defunto.* Il cimitero è pur sempre luogo di preghiera personale e comunitaria nell'attesa solidale della chiamata definitiva!

4. Il cammino dalla casa alla chiesa e dalla chiesa al cimitero. Se accompagnamento orante deve essere, è bene non fare fiume dietro, ma camminare davanti alla bara, nell'opportuno e silenzioso ascolto della voce della campana e nella preghiera comune. Insignificante poi diventa il corteo al cimitero, che è accompagnamento alla sepoltura, in caso di immediato trasporto al luogo della cremazione. E' buona cosa in tal caso accordarsi per una preghiera al momento della deposizione delle ceneri al cimitero. *(dielle)*

TEMPO dei SANTI e dei MORTI

Giovedì 1 novembre - festa di Tutti i Santi

Ss. Messe secondo l'orario festivo

ore 15,00 - preghiera in chiesa

pellegrinaggio al Cimitero

– *La sera: un lume alla finestra di casa*

Venerdì 2 - Memoria di Tutti i Defunti

Ss. Messe alle ore 7,30 - 18

ore 15,00 - s. Messa nella cappella del Cimitero

ore 20,45 - celebrazione in memoria dei defunti durante l'anno pastorale 2011 - 2012

Sabato 3

ore 9,00 - s. Messa per i caduti nelle guerre nella cappella del cimitero

Lunedì 5, Martedì 6, Mercoledì 7

alle ore 15 - si celebra la s. Messa al Cimitero (non si celebra in chiesa alle ore 16)

CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA

Lunedì 29 ottobre alle ore 20,45 - per adolescenti e giovani

Mercoledì 31 dalle ore 9,30 alle ore 11,30 e dalle ore 16 alle ore 18

Venerdì 2 novembre dalle ore 9,30 alle ore 11,30

Sabato 3 dalle ore 16 alle ore 18





IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

SETTEMBRE

■ Il mattino di mercoledì 5 muore **Foresti Elisabetta** vedova Piazzalunga di anni 89. Nativa di Scanzorosciate abitava in via Simone Elia 11. Nel pomeriggio di giovedì 6 muore **Stobbia Elvira, detta Lucia**, sposata Zanotti di anni 73. Originaria di Ranica, risiedeva in via Giovanni Reich 22. La sera di domenica 9 muore **Sala Maria** vedova Medolago di anni 83. Era nata a Torre e vi risiedeva in via Ranica 4. Per loro in tanti abbiamo pregato in comunità.

■ Nella messa vespertina di sabato 8 ricordiamo gli anniversari di professione religiosa di alcune **Suore**. Ringraziamo il Signore per la loro testimonianza, pregando per nuove vocazioni. Istituto delle Poverelle: suor Teresilde 70°, suor Pinalberta 60°, suor Silviangela, suor Norbertilde e suor Afra 50°, suor Daniela 40°. Istituto della 'Martinella': suor Paola 25°.

■ Si susseguono incontri di ambito o di gruppo per dare forma agli impegni all'inizio del nuovo anno pastorale. Lunedì 10 gli operatori della **Famiglia**; martedì 11 il gruppo **Auditorium**; mercoledì 12 tutti i gruppi dell'ambito **Caritas**; giovedì 13 gli impegnati nell'ambito **Annuncio**; lunedì 17 i ministri dell'Eucarestia, gli operatori della **pastorale dei Malati**, il gruppo **Ascolto**; martedì 18 l'ambito **Cultura e comunicazione**; mercoledì 19 coloro che operano per la **Missione** nella chiesa. C'è da restare piacevolmente stupiti per tanta disponibilità. E operosità.

■ Nella sera di mercoledì 12 muore **Besenzoni Gabriele** di anni 74. Era nato a Cenate d'Argon e abitava in via Gaetano Donizetti 22. Nel primo mattino di sabato 15 muore **Ferrari Caterina** di anni 82. Originaria di Bratto di Castione della Presolana risiedeva in via Imotorre 29. Giovedì 27 muore improvvisamente **Mogni Antonio** di anni 53. Originario di Bergamo, abitava in viale Lombardia 19. Ampia è stata la partecipazione alle liturgie di suffragio.

■ Nel pomeriggio di sabato 15 il parroco convoca un incontro del **Consiglio pastorale** insieme con i **coordinatori** di tutti gli ambiti e gruppi della parrocchia. Si tracciano le linee del cammino dell'Anno della Fede e si fanno annotazioni su momenti forti del percorso comunitario. Si chiede sintonia sui valori portanti di ogni azione pastorale e sullo stile evangelico da condividere. Si dedica attenzione anche agli aspetti economici e strutturali della comunità.

■ La sera di sabato 15 muore **Giulio Maffioletti** di anni 82. Originario di s. Caterina in città, abitava in piazza Papa Giovanni 8. La comunità con i suoi preti gli deve gratitudine per la dedizione pluridecennale nel campo della gestione economica. Aveva collaborato già ai tempi di don Carlo Angeloni e di don Mario Merelli. Come ne ricordiamo la disponibilità in diversi altri ambiti di servizio. La folta partecipazione alla liturgia di suffragio ha testimoniato il largo apprezzamento di cui era circondato.

■ Sabato 15 il parroco porta l'augurio di tutta la comunità al nostro parrocchiano **Gabusi Aldo**, che risiede in via Gaetano Donizetti 5, e che compie 100 anni. Ci si sofferma nel ricordo di una vita intensa che ha ancora un suo buon cammino.

■ La domenica 16 alle varie liturgie viene presentato il progetto pastorale dell'anno e avviene il cambio del **cartellone**

che offre ai piedi del campanile il tema scelto. Siamo grati all'artista Giuseppe Rossini e ai familiari per quest'opera che va ad aggiungersi alle 15 precedenti esposte in mostra all'aperto al s. Margherita.

■ Un bel gruppo di persone si raccoglie domenica 16 con le **Suore del Bambin Gesù** del beato Nicola Barré per ricordare la loro lunga presenza educativa nell'Asilo di via s. Margherita e nella parrocchia. In particolare si festeggia suor Cristina nel 60° anniversario di professione religiosa. Il parroco porta il saluto e il ringraziamento per il tanto bene seminato tra di noi. Sono presenti anche le suore di questo Istituto originarie di Torre. Una liturgia e una giornata all'insegna del bel ricordo e della gratitudine.

■ Torna don Carlo Tarantini per la **Lectio divina** mensile. Venerdì 21 in preparazione al Settenario. Da ottobre con un percorso sulla fede alla luce di alcune pagine del Vangelo di Marco. Sempre alle ore 9,30 e ancora alle ore 20,45.

■ Il cammino del Settenario vede il matrimonio di **Gustinetti Giovanni e Roggiani Elena** che si sposano sabato 22. L'augurio di tutta la comunità è raccolto nella liturgia, ben preparata e accompagnata con calore da familiari e amici.

■ Domenica 23 si prega per gli alunni e gli operatori della scuola e nella quale si celebra nella liturgia comunitaria il sacramento del **Battesimo** al quale vengono presentati:

Catania Leonardo

di GianLuca e Lot Debora, via Torquato Tasso 17

Fisichella Alessandro

di Carmine e Maffei Stefania, via s. Martino vecchio 45 c

Gabrielli Rachele Maria

di Corrado e Molteni Ilaria, via don Attilio Urbani 12 a

Grismondi Enea

di Costante e Bolognani Laura, via della Colombara 8

Grismondi Gioele

di Costante e Bolognani Laura, via della Colombara 8

Leone Riccardo

di Davide e Bertolotti Monica, via G. Marconi 13 (Ranica)

Valsecchi Laura

di Paolo e Gennaro Stella, via don Attilio Urbani 12 a

■ Una serata coinvolgente quella di mercoledì 26 con la presenza dell'**Anghelion Choir** di Nembro, diretto da Antonio Barcella. Bello e significativo che una coppia di sposi abbia voluto festeggiare il 30° del matrimonio offrendo alla comunità questo gioioso momento! E dando l'avvio al progetto solidale di s. Martino *Ora et labora* raccogliendo tra i presenti, gli amici e i familiari ben 1.400 euro.

■ Si inaugura giovedì 27 la **Mostra del Campanile** che presenta documenti di archivio e fotografie antiche e recenti per evidenziare il lavoro di restauro. I numerosi visitatori esprimono meraviglia per l'iniziativa e apprezzamento per coloro che l'hanno resa possibile. Accolti da Marco che rallegra, cimentandosi con un ... campanile da tavolo.

■ Venerdì 28 don Angelo Scotti incontra i **genitori dei ragazzi** di 3ª media che stanno per iniziare il percorso formativo offerto dall'oratorio. Così sarà venerdì 5 ottobre per quelli degli adolescenti e in vari giorni, con i catechisti, per i genitori dei ra-

(continua a pag. 15)

DOSSIER 148

IL DURO LINGUAGGIO DEL TERREMOTO

RIMBOCCARSI IL PENSIERO

Dopo il terremoto che ha colpito l'Emilia qualcuno ancora una volta ha scomodato Dio, altri hanno parlato di fine del mondo. E' chiaro che siamo fuori rotta. E' vero però che una simile tragedia, come quelle quotidiane, hanno un loro linguaggio da interpretare. L'autore di questo articolo prova a raccontarci come lui e la sua gente vive questo dramma e ne coglie la forte pedagogia.

STAVOLTA È TOCCATO A NOI

È celebre la novella di Tolstoj *La morte di Ivan Il'ic*, il cui protagonista è un giudice che ha sempre saputo, certo, di essere mortale, e ha visto non pochi amici, più o meno giovani, abbandonare la vita.

Quando si ammala, però, la concreta prospettiva di dover morire lo inquieta più di quanto avrebbe mai immaginato: cerca di pensare ad altro, si butta nel lavoro, ma senza risultati, perché il dato inoppugnabile della propria finitezza gli si riaffaccia di continuo alla mente. Mentre, in passato, riteneva che la cosa avrebbe riguardato sempre altri, e non lui.

Qualcosa di simile è capitato a noi emiliani, con i terremoti del 20 e 29 maggio scorso. Un'eventualità – quella di esser colpiti da un

sisma importante – che non credevamo realistica, che ritenevamo potesse accadere sì, ma *altrove*: a L'Aquila, in Umbria, in Irpinia, in Friuli. Non qui, non in queste terre che ci siamo abituati a immaginare sin da piccoli appoggiate un po' magicamente sull'acqua di più o meno antichi sedimenti alluvionali.

Rassegnati fatalmente ai fastidi locali – nebbie e freddo pungente in inverno, afa umida e zanzare d'estate – ma non a questo. Per la verità, già una quindicina

d'anni fa, il 15 ottobre 1996, la zona compresa fra il Modenese e il Reggiano era stata oggetto di

sosse non da poco: i danni maggiori, però, li aveva subiti il patrimonio storico-artistico, mentre le case e il tessuto produttivo erano stati sostanzialmente risparmiati.

E non c'erano state vittime. Ecco perché quell'evento ha prodotto una memoria alla fine piuttosto blanda; ed ecco perché lo stupore – il sentimento prevalente, accanto all'ovvio istinto di sopravvivenza che è la concausa di una psicosi legata alla paura ancora assai diffusa – di fronte a quello che è stato definito da più parti un *terremoto anomalo*. E la cui anomalia, dal nostro punto di vista, riguarda soprattutto il fatto che stavolta era toccato a noi, e non ad altri.



IL VOLTO UMANO DEL DRAMMA

Sono numerose le considerazioni che si potrebbero fare su quanto è accaduto a un territorio molto vasto, pur se abbastanza omogeneo su diversi piani. E sono state fatte, in parte almeno: il sisma ha favorito l'urgenza di raccontare e di raccontarsi, il bisogno di condividere e di sentirsi meno soli. Sono sorti *blog* appositi, e la funzione di rete collettiva degli attuali *social network* è emersa a tutto tondo. Un altro esempio: *filos*, italianizzabile in *filosso*, chiamasi dalle nostre parti l'antico rito del ritrovarsi assieme la sera da parte dei familiari, per commentare gli eventi del giorno.

Ormai desueto da gran tempo, gli scorsi mesi – complici la bella stagione, la penuria dell'offerta televisiva e la necessità di esorcizzare il più possibile il timore del sisma –



il *filosso*, con annessa o meno tavola imbandita per aumentare il tasso di convivialità, è tornato imperiosamente di moda. Bastava far due passi nel quartiere o nei parchi pubblici traboccanti di tende e se ne incontravano a decine: il volto umano del dramma.

Un dramma che, in ogni caso, è destinato a durare a lungo, e a incidere sulle strategie sociali ma anche, non da ultimo, ecclesiali. La scommessa sul futuro, infatti, concerne se sapremo coniugare insieme la ricostruzione materiale con quella spirituale. Sì, perché il timore che di regola ci invade al tremore della terra, nostra madre, dipende in primo luo-

go dal nostro saperci mortali, finiti, esposti: mentre viviamo in una cultura che imita Prometeo e ci educa a vivere cercando di ignorare la nostra vera natura. E un triplice livello di fragilità, apparso chiaro sin dai primi giorni dopo le scosse: la fragilità del nostro esistere come individui, appunto; quella del nostro vivere civile, messo alla prova soprattutto nell'individualismo dominante, costretti a sperimentare l'interculturalità e l'interreligiosità non più sui libri o teoricamente, ma dal vivo; e quella del nostro essere comunità ecclesiale, fragile non solo per l'andamento dello spirito del tempo ma per la carenza di spazi agibili e la fatica di trovare le parole giuste.

LA CHIESA DELLE OCCHIAIE

Torno per un momento al 3 giugno, quando mi è capitato per la prima volta di partecipare ad un'eucaristia all'aria aperta nella mia Carpi: in quel Parco delle Rimem-

branze che conosco bene, all'epoca affollato di tende multicolori. Nulla di strano, si potrebbe pensare, se non fosse che nella quasi totalità delle altre chiese della piccola diocesi stava succedendo altrettanto, in cortili o spiazzi erbosi: su una cinquantina di edifici sacri sparsi tra Carpi e la Bassa modenese, infatti, appena tre

erano risultati agibili ai controlli tecnici dopo i colpi del sisma (mentre scrivo, sono diventati sei). Chiusi, fra gli altri, il maestoso duomo cinquecentesco a rischio crollo e San Nicolò a Carpi, le splendide chiese dei Pico a Mirandola, le parrocchiali di Concordia, Novi, Rovereto, San Possidonio, Rolo, e così via; ma ferito anche l'ex campo di concentramento di Fossoli, che ha visto negli anni le presenze di Primo Levi che vi ambientò le pagine iniziali di *Se questo è un uomo*, del prossimo beato carpigiano Odoardo Focherini e di don Zeno Saltini, che vi collocò l'utopia della sua Nomadelfia, *dove la fraternità è legge*.



Una chiesa, la nostra, che stava manifestando senza pudori, in quel modo, tutta la sua povertà di mezzi, ma anche una prossimità estrema alla sua gente e alla sua terra, così crudelmente ferite. Ad un tratto, come per un'illuminazione, mi viene in mente che quel giorno si celebra la memoria liturgica di Giovanni XXIII, morto il 3 giugno di quaranta-

dirci che viviamo un'era di passaggio dalla figura del religioso praticante al nomade, tuttavia mai come nei mesi scorsi ho raccolto voci di persone che semmai non mettevano piede nelle chiesine dei loro borghi, ma stavano soffrendo per la loro distruzione.

Perché ci sono cose che abbiamo sempre sotto gli occhi, ma il loro valore si rivela solo quando le perdiamo.

RIMBOCCARSI IL PENSIERO

Del resto, eventi come quello che abbiamo vissuto (meglio: stiamo vivendo) hanno il potere di farci sentire come siamo davvero: minuscoli, precari, ma anche incredibilmente unici e irripetibili. Come ha scritto Alessandro Bergonzoni con parole che possono apparire urtanti, ma con cui dobbiamo fare i conti: non solo le maniche dovremo rimboccarci, anche e soprattutto il pensiero, riflettere su quanto il pianeta prova a dirci con avvenimenti simili, accom-

nove anni prima. E non posso fare a meno di immaginare che il papa buono avrebbe senza dubbio sorriso bonariamente di fronte a quell'esperienza di una diocesi privata dei suoi bei templi storici e artistici ma capace di dire, in mezzo alla confusione dei bimbi che giocavano poco più in là, la cosa più importante di tutte in quel momento: che la parola di Dio non viene meno, che l'amore prevale sulla morte, che occorre porci – in particolare nei momenti in cui tutte le certezze di sempre sembrano venir meno – nelle mani di Dio, con le nostre incongruenze, le timidezze, la voglia caparbia di ricominciare.

Anche se sarà dura. Anche se in quelle settimane la chiesa carpigiana e diverse altre chiese emiliane sorelle sono state ricche solo di inquietudine, di stanchezza e di occhiataie.

Tuttavia, nello spaesamento e nel dolore della mia terra e della mia gente e della mia chiesa si può scorgere un racconto di Dio. Tutto da decifrare, ma difficile da negare. E, se ha ragione un'illustre sociologa francese a



pagnare l'esigenza della ricostruzione materiale con i primi timidi passi di una ricostruzione interiore, antropologica, intima. Mentre il mattone iniziale di una nuova speranza non potrà che essere l'educazione a un'idea della terra, dell'economia e del denaro completamente diversa da quella corrente.

E se a noi colpiti dal sisma è detto continuamente di resistere e di tener duro (qui si dice *tngrir a bota*, e lo sapremo fare), forse però la virtù più adatta in circostanze del genere è quella della *resilienza*: perché resiliente è persona o materiale in grado di tornare alla condizione originaria, dopo una prova d'urto.



A un giovane amico ho domandato, giorni fa, cosa avesse pensato, dopo le scosse tremende del 29 maggio. Mi ha risposto: «Ho creduto fosse arrivata l'apocalisse».

Ripensando all'etimologia della parola (che, come noto, sta per *rivelazione* in greco), è davvero difficile dargli torto.

Brunetto Salvarani
(da *La Settimana*)

L'OROLOGIO

Quando c'è stato il terremoto in Emilia, i giornali e siti di informazione (soprattutto quelli locali) hanno pubblicato foto di orologi. Le torri degli orologi di Finale Emilia, San Felice sul Panaro e Ferrara; l'orologio della chiesa di Sant'Agostino, quello della chiesa di San Rocco a Cento. Quadranti danneggiati, spaccati, scomparsi. Qualcuno è rimasto intatto ma fermo, a segnare l'ora della scossa che lo ha bloccato. Perché un orologio fermo diventa notizia? Perché ne guardiamo la foto? Forse perché in essa cogliamo qualcosa, un lampo di verità su noi stessi.

L'Evento che lacera la quotidianità si esprime per metafore: il terremoto ha «sparato sugli orologi». Quale messaggio dovremmo cogliere?

Il terremoto ha colpito gli orologi di torri e campanili, benché da tempo non siano più quelli a scandire la nostra giornata. L'odierna forma-orologio è onnipresente, incorporata in ogni nostro dispositivo: computer, tablet, telefonino, furbofono, cruscotto di auto «intelligente»... Oggi, almeno in Occidente, sappiamo tutti e sempre che ora è. Non era mai accaduto che la maggioranza dei membri di una società si percepisse e rappresentasse in ogni momento dentro un tempo scandito e strutturato. Il telefonino è una catena di montaggio mobile, dalla quale non puoi staccarti. «Siamo in guerra con la terra», ha gridato a tutta pagina un quotidiano emiliano, ma non è la terra il nemico. E' forse colpa della terra

se viviamo, costruiamo, abitiamo, lavoriamo, obbediamo in un certo modo? A uccidere non è il sisma, ma la realtà su cui il sisma getta luce. A uccidere è l'illusione che si possa tornare subito al tran tran di prima, ai ritmi forsennati di prima.

Spesso, nelle città, i movimenti sociali rivendicano «spazi», ma avere spazi non cambia nulla se non si contestano i tempi. Ti riappropri degli spazi quando i tempi saltano e riprendi fiato, grazie allo zoccolo scagliato negli ingranaggi. E' tragico che a gettare lo zoccolo

sia stato un terremoto, ma la tragedia non deve renderci ciechi di fronte agli esempi.

Un amico mi racconta che, dopo l'ordinanza di chiusura delle scuole, i parchi del suo paese si sono riempiti di bande di bambini che giocano in libertà e a modo loro. Non accadeva da anni, nemmeno nei giorni festivi. Oggi i bambini – anche in provincia – vivono «imbozzolati» in tempi infernali, con giornate piene di scadenze e impegni incastrati meticolosamente: scuola, piscina, lezione di questo e quello. I pochi, intermedi momenti del far-niente li passano davanti a uno schermo.

L'Evento ha interrotto la

sequela e fatto riscoprire uno spazio, lo spazio dei giochi per eccellenza.

E' vero, vogliamo «ripartire» (il verbo più usato nelle interviste). Tuttavia, sarà il caso di cambiare meta e percorso, saltando giù da questo treno superveloce. Chiediamoci: questa velocità dove ci porta? «Lavorare con lentezza, chi è veloce si fa male», cantava Enzo Del Re. Chiediamoci, soprattutto: questa velocità a chi conviene? «Un ladro più veloce ruba meglio, e un fesso più veloce non diventa meno fesso», diceva un tale.

Il tran tran si riaffermerà. Intanto, approfittiamo dell'Evento per respirare e pensare.

(M.I.)

Alle pag. 16 e 17 la proposta di progetto solidale, in occasione delle feste di s. Martino.



gazzi delle elementari e delle altre classi medie. Un bell'accordo tra famiglia e comunità!

■ Il tempo incerto sabato 29 non ha scoraggiato la partecipazione alla liturgia per e **con i malati**. Dalle case e dalle comunità di accoglienza sono convenuti, in sintonia con gli operatori dei gruppi 'caritas' che hanno ben predisposto in chiesa per la celebrazione e in oratorio per un momento di gradita festa.

■ Doveva essere acqua e invece è stato sole domenica 30. Così mentre al mattino si è tenuta, tra le altre, la solenne liturgia per la **celebrazione dell'Addolorata** con il nostro Coro, nel pomeriggio si è svolta una partecipata e serena processione che è arrivata fino alla chiesetta di s. Martino vecchio. Chiesa preparata a festa con l'opera dei volontari dei diversi ambiti, sagrestia sempre abitata dai giovani collaboratori del sagrista, chierichetti impeccabili, addobbato il tragitto e il luogo di sosta, canti e preghiere opportuni, anziani con commozione alle finestre, il gruppo 'portatori della statua' entusiasti e con il sostegno dei ... giovani del '52, l'arma dei Carabinieri come sempre presente, servizio vigilanza lungo la strada perfetto, visita conclusiva e benedicente della Madonna alla Casa di rispo.

OTTOBRE

■ Continuano gli incontri dei vari gruppi per mettere a fuoco il cammino dentro il nuovo anno pastorale. Lunedì 1 si trovano i volontari della **Scuola per immigrati** e gli impegnati nel servizio del **Porsi accanto**; martedì 2 coloro che operano nella **assistenza in oratorio** e al bar annesso. Lunedì 8 coloro che si dedicano al **Sostegno scolastico** pomeridiano per i ragazzi delle elementari e medie; mercoledì 10 le coppie di sposi che accompagnano i fidanzati **verso il matrimonio**; giovedì 11 coloro che si incontrano con i genitori **in vista del battesimo** dei figli. Un mare di disponibilità!

■ Ormai atteso, martedì 2, l'incontro di preghiera per la benedizione dei bambini in occasione della festa degli **Angeli Custodi**. La chiesa si riempie con piccoli, genitori e nonni. Come è tradizione viene consegnato un angioletto che andrà ad arricchire la raccolta che tanti tengono gelosamente in cameretta.

■ Si riunisce mercoledì 3 il **Consiglio pastorale**. A tema i percorsi predisposti per l'Anno della Fede in modo che risultino partecipati e fruttuosi. Si presentano e si dibattono modalità e significati delle varie iniziative dentro i giorni del patrono s. Martino. Raccogliendo dalla vita dei vari gruppi ci si sofferma in particolare sul Convegno che l'ambito Caritas terrà in vicariato a fine mese.

■ Inizia giovedì 4 il ciclo autunnale di **Film di qualità** che il Gruppo Auditorium ha predisposto per ottobre e novembre. La prima serata, con sala gremita, è ad ingresso gratuito per un film di forte valenza spirituale e sociale. L'ambito Cultura e comunicazione, nei suoi vari gruppi, sta facendo un lavoro intenso in questo settore determinante per la comunità!

■ Nel mattino di sabato 6 muore **Buratti Giovanna** vedova Antonioli di anni 84. Originaria del quartiere s. Tommaso in Bergamo aveva abitato in via Donizetti 18, ora ospite della casa di Rispo. Ci siamo raccolti in tanti nella liturgia di suffragio.

■ La domenica 7, festa della Dedicazione della nostra chiesa, diamo inizio all'**Anno della Fede**, proposto dal Papa Benedetto per "riscoprire la gioia del credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede". Come segno viene consegnato il Credo, **traditio symboli**. Nel pomeriggio riprende e si terrà ogni domenica la preghiera liturgica del Vespri che si chiude con la Benedizione eucaristica.

■ Un percorso sostanzioso per la riflessione sulla fede inizia martedì 9 all'insegna di **Fede, arte e vita**. Una dozzina di incontri nell'arco di sei mesi con tipologia diversa: dalla conferenza alla lettura d'arte, dalla musica al teatro e alla visita di luoghi significativi. Persone di provata competenza ci accompagnano in questo sentiero, offerto a credenti e non credenti, praticanti e dubitanti. A tutti sta a cuore la vita... quindi la fede!

■ La mattina di sabato 13 si riunisce il **Consiglio per gli Affari economici**. Si prende nota della situazione dei pagamenti per i lavori al campanile. Si raccolgono indicazioni e pareri per i due possibili lavori da mettere in programma: il restauro dell'organo e la sistemazione degli spazi ricreativi e sportivi dell'oratorio.

■ Domenica 14 si prega in particolare per le famiglie. Per le loro speranze e gioie, per le loro fatiche e croci. Per le famiglie che vivono difficoltà o drammi relazionali ed economici. Nel pomeriggio diverse famiglie presentano i figli per il sacramento del **Battesimo**:

Cortinovis Diego

di Massimo e Bratelli Francesca, via Gaito 16

Covelli Anna

di Marco e Maffi Rossana, via Ronchella 3

Fiori Morales Isabella

di Guglielmo e Morales Judith, via Cavagnis 14 (Bergamo)

Magitteri Giulia

di Luigi e Masper Elisabetta, via Ranica 14

Manzotti Elisa

di Franco e Salonna Antonella, via Marzanica 7 d

Marchetti Caterina

di Luca e Paris Marcella, via Gaetano Donizetti 15

Morelli Tommaso

di Felice e Zangrandi Tiziana, via G. Marconi 40 (Ranica)

Pedone Giovanni

di Dario e Gamberoni Donatella, via Provinciale 103 (Alzano L.)

Scarpellini Marzio

di Simone e Nicoli AnnaMaria, via Resistenza 10

■ Raccolte le adesioni e predisposto il calendario lunedì 15 si riuniscono i **Lettori nella liturgia**. Per entusiasmarsi nel compito di proclamare la Parola di Dio, per conoscere i modi migliori per svolgere tale prezioso servizio, per impegnarsi a rivisitare la fede proprio in nome di quanto annunciano nelle assemblee liturgiche.

■ Il **grazie** a coloro che mettono a disposizione impegno e tempo nei vari ambiti di animazione e di servizio della comunità. Il **grazie** alle persone e alle famiglie che aiutano la comunità anche nelle sue necessità economiche. Il gruppo che ha attivato l'offerta di oggettistica la domenica 23 sett. ha raccolto 850 euro. I portatori della statua della Madonna hanno offerto 305 euro. L'Associazione s. Martino contribuisce con 500 euro. Il Gruppo 'Missione', la domenica delle torte, raccoglie per la sua attività 1.150 euro. Il **grazie** della comunità alla ditta locale che con gesto generoso ha dotato il palco del nostro auditorium di un parquet nuovo e funzionale e che dà un tono elegante all'ambiente.

In preparazione al matrimonio

"Il sacramento del matrimonio dà senso all'amore, non tanto viceversa". (D. Bonhoeffer).

La comunità offre la possibilità di un percorso, iniziando da giovedì 10 gennaio. Si raccolgono le adesioni e a partire da metà novembre si consegna il prospetto del cammino. E' aperto anche a coppie giovani che volessero rivisitare alcuni motivi della loro scelta. Come anche a chi poi liberamente decidesse di non sposarsi in chiesa: alcune riflessioni sono utili a tutti!

IL SISMA DEL CUORE

■ di Anna Zenoni

Non l'avrete di certo scordato il terremoto dell'Emilia dello scorso maggio. Anche perché si è fatto sentire per benino pure qui da noi, con quella scossa che, alle quattro di mattina, non finiva mai, mentre i piani alti delle case erano tutto uno scricchiolare di mobili e un tintinnare di lampadari; e con quell'altra, qualche mattina dopo, quando sembrava strano che con un sole così innocente e bello lei facesse tanto la cattiva. Ricorderete tutti quelle immagini che ci tenevano incollati al televisore, occhi spalancati e cuore stretto: sullo schermo, per una volta, non passavano i litigi dei partiti, le tensioni internazionali, ma una densa polvere faceva da sola drammatico spettacolo, sfumando crolli di edifici in diretta e mettendo la sordina ai gridi – dignitosi peraltro, e contenuti – di disperazione di tanti: “Abbiamo perso tutto... noi anche i familiari...”. Quando il dolore lancia messaggi così forti, è difficile non rispondere; e molti, o quasi tutti, penso, si sono attivati in modi diversi per offrire a quegli sfortunati solidarietà concreta e, non ultima, la preghiera.

Poi la terra ha smesso di ruggire, è arrivata l'estate e quella polvere si è depositata definitivamente; e non ha più irritato, fino a farli lacrimare, nemmeno i nostri occhi. Alcuni di noi però non hanno rimosso il problema; superata l'emozione dei primi tempi, hanno metabolizzato questo evento attraverso gli enzimi della carità e della prossimità generosa.

Vi voglio raccontare appunto una di queste storie, quella di Sergio, che lavora nel nostro paese e fa parte della nostra comunità: lui il terremoto non l'ha dimenticato per niente.

Sergio conduce con i fratelli un'azienda meccanica nella zona industriale di Torre e un'altra, complementare a questa, in un paese vicino. Lo fa ormai da diversi anni; da quando, nel 1978, il padre, manutentore e riparatore di macchine tessili per una ditta tedesca, aveva deciso di mettersi in proprio. Il terreno per il capannone era stato individuato qui a Tor-

re; Sergio e il fratello erano già abbastanza cresciuti per iniziare a collaborare nell'azienda di famiglia (più tardi vi sarebbe entrata anche la sorella) e i tempi prospettavano allora buoni mercati per le macchine tessili. Addirittura ottimi, dall'80 in poi, quando il padre brevettò un accessorio che potenziò la qualità delle macchine tessili e quando l'azienda non si limitò più a fare assistenza e riparazione, ma iniziò a costruire in proprio macchinari nuovi, su progetti originali. Il cuore, la mente e l'impegno di Sergio erano tutti lì, da mattina a sera; ma questo non gli impedì di formarsi una bella famiglia, allietata da tre figli, e di pensare non solo agli ingranaggi meccanici, ma anche a quelli umani: a quelli del prossimo, che quando si scoprivano un po' bloccati o arrugginiti bisognava oliare, riparare, sostituire.

Sergio condivideva questa attenzione agli altri con la sua famiglia d'origine e con sua moglie: una sintonia di cuori, illuminata dalle parole del Vangelo, che li aveva resi aperti e attenti alla voce del fratello nel bisogno.

Quando accadde il terremoto, a Torre ci fu solo spavento; ma dopo pochi giorni, mentre la realtà emergeva sempre più

drammatica, Sergio si chiese se mai qualcuno dei suoi clienti, sparsi in varie parti d'Italia, oltre che all'estero, ne avesse sofferto. Si ricordò di una certa “Manifattura modenese”, azienda di passamanerie vicino a Modena, a cui aveva venduto due macchine tessili di notevole valore; la seconda era stata finita di pagare il mese prima. Immediatamente prese in mano il telefono; ma nessuno, all'altro capo, diede mai risposta. Sempre più preoccupato, non si arrese: cercò scrupolosamente su Internet e questa volta un canale si aprì: “Siamo chiusi per terremoto, contattateci”; e all'informazione seguiva un numero di cellulare.

In quei giorni Sergio aveva visto tante immagini drammatiche ai telegiornali e non era impreparato; ma quando udì al telefono, dalla voce emozionata di uno dei due fratelli titolari della ditta, il racconto del terremoto, un'altra specie di sisma s'impadronì del suo cuore. L'uomo raccontava che la prima scossa





per loro era stata il grande spavento, ma la seconda era stata la grande distruzione. Quella mattina infatti gli operai stavano lavorando sotto il capannone, quando un nuovo, forte sussulto della terra aveva minato la stabilità di un grande pilone centrale: venuto a mancare il perno, il tetto si era afflosciato come i castelli delle carte. Miracolosamente, si può ben dirlo, operai e titolari erano riusciti a mettersi in salvo: chi, vicino all'entrata, schizzando letteralmente fuori dalla porta, chi riparandosi sotto le macchine tessili che, fatte di acciaio robusto, avevano sostenuto il peso delle travi precipitate. Solo sua moglie, nell'ufficio interno, era stata gravemente colpita: una trave di cemento l'aveva ridotta in coma (lo sarebbe stata per due mesi). "Ma, continuava al cellulare quella voce sempre più alterata dall'emozione, se il Signore me la lascia, appena si riprende la risposo una seconda volta!". Era solo affetto o anche la disperata richiesta di un miracolo? Sergio intuì in quel momento, e le telefonate successive gliel'avrebbero reso ben chiaro (come il sopralluogo che avrebbe fatto dopo un paio di settimane), che le grandi disgrazie, se da una parte portano distruzione e morte, dall'altra, stranamente, possono far affiorare, dalle faglie aperte del cuore, il magma migliore dell'uomo, quasi a lui sconosciuto: abissi di generosità e di amore. Quasi un sisma nel sisma. I giorni successivi lo confermarono: alcuni parenti prestarono ai due fratelli un capannone, perché l'attività non si interrompesse, altri fornirono un furgone, altri ancora biancheria e oggetti di prima necessità, perché anche l'abitazione, che sorgeva in campagna, era danneggiata e pericolante e la famiglia dormiva sotto le tende in giardino.

* * *

Il giorno in cui Sergio giunse sul posto, Iorio e Gino, i due fratelli, lo interrogarono: "Una delle macchine liberate dalle macerie non è distrutta, come altre, anche se molto danneggiata: si potrebbe riparare?". Sergio in apparenza guardò la macchina, in realtà vide quello che vi era attaccato – possibilità di lavoro, speranza, solidarietà, rinascita – e scommettendo in silenzio su se stesso "Portatemela a Torre", rispose. Qui da noi, fra luglio e agosto, con un lavoro lungo, difficile, molto costoso, in tempi normali

dato per impossibile, la macchina tornò finalmente a funzionare, perché i pezzi di ricambio migliori erano usciti dal cuore fiducioso di Sergio e dalle mani altrettanto motivate dei suoi operai.

Il giorno in cui Iorio giunse con un mezzo a ritirarla, come la vide deglutì in fretta, per ricacciare indietro un nodo improvviso che gli aveva serrato la gola. Poi disse a Sergio: "Grazie, grazie di cuore, avete fatto davvero l'impossibile. Immagino le ore di lavoro che ci saranno volute. Mi dica dunque quanto le dobbiamo, le farò avere la somma al più presto". L'aveva detto con voce calma, ma le occhiaie profonde parlavano un altro linguaggio. Sergio lo guardò, e in quello sguardo si concentravano anche quelli di sua moglie e dei suoi fratelli, con cui s'era consultato. "Se la porti a casa in pace, è il nostro aiuto per il terremoto". Due lacrimoni solcarono in silenzio le guance di Iorio. "Lo stato non ci ha ancora mandato niente, qualche avvoltoio ci ronza attorno" aveva detto qualcuno di quella famiglia durante la visita di Sergio, "ma la solidarietà della gente si sente".

Questa storia ha toccato il nostro paese, ma non invano. Perché ora c'è una seconda macchina estratta dalle macerie che pare possa essere aggiustata, e don Leone ha detto che le cose non succedono per caso: sarà la parrocchia a farsene carico. Il progetto di solidarietà che da anni segna la festa del nostro patrono S. Martino quest'anno si chiamerà "*Ora et Labora*", prega e lavora, il grande motto di S. Benedetto. "*Ora*", preghiera: alle urgenze della parrocchia del nostro imprenditore destineremo la metà di quanto raccolto attraverso varie iniziative, perché siano ridati spazi alla preghiera e all'incontro di comunità. "*Labora*", lavoro: ci daremo da fare perché, crisi o non crisi, sia raccolta la somma necessaria per far scendere altri due lacrimoni sulle guance di Iorio: alla sua macchina tessile sarà riservata l'altra metà.

Iorio da giovane correva in bicicletta insieme a Moser e quando questi, dopo il terremoto, è andato a fargli visita, pare abbia convenuto con lui che le pedalate più dure sono quelle sui tornanti della vita.

A meno che al traguardo non sia in attesa una donna cara risvegliata all'esistenza, come sta succedendo alla moglie di Iorio, e che tiene in mano un mazzolino di fiori d'arancio.





DAL COLLE ALLA TORRE

CIAO!! Siamo Davide e Damiano, i due seminaristi che da quest'estate sono a servizio nella vostra comunità e ci resteranno per l'intero anno. Siamo arrivati con l'inizio del CRE e siamo stati accolti calorosamente da don Leone, dagli altri sacerdoti e dai giovani dell'oratorio.

Approfittiamo di queste righe per presentarci un po'.

Stiamo frequentando la seconda teologia in un percorso di discernimento di due anni che ci vedrà coinvolti a scegliere, non senza il parere della Chiesa, per l'ammissione al sacramento dell'ordine a maggio del prossimo anno.

Noi, come gli altri nostri otto compagni, veniamo da storie diverse ed uniche che affondano le radici nella famiglia, negli amici e nella parrocchia e in tutte quelle passioni che hanno animato la nostra adolescenza come la musica, lo sport e tanto altro.

Le nostre strade si sono incrociate durante gli Incontri Vocazionali dove una volta al mese ci si ritrovava in seminario per pregare e lasciarci interrogare dalla Parola di Dio guardando all'oriz-

zonte della vocazione sacerdotale. Questo avveniva per molti di noi in modalità "top secret", perché sapete, non è così facile mettersi in discussione di fronte ai propri amici e familiari che fino a quel momento non ti avevano mai pensato in questa "veste e cotta". Ci vuole coraggio, ma la forza viene dal percepire che il Signore vuole realizzare così, per noi, una promessa di felicità.

Avventura stupenda di ogni vocazione cristiana.

Qualcuno di noi ha deciso di proseguire il percorso vocazionale con la Scuola Vocazioni Giovani, un anno di vita comunitaria, di studio e di preghiera per introdurci alla teologia. Un anno di allineamento dei nostri cammini di formazione, tra greco, latino, arte, letteratura, teatro, cinema, spiritualità, partite di calcio e giornate del seminario in alcune parrocchie della diocesi.

Qui abbiamo un importante aneddoto... la vittoria a calcio della nostra classe contro i giovani dell'oratorio di Torre, con doppietta dei suddetti proprio in occasione di una di queste giornate del seminario.

E poi l'ingresso ufficiale in teologia, una comunità gioiosa composta da 55 giovani divisi in sei

classi, ognuna con il suo cammino, ma anche con molti momenti comunitari.

Siamo molto contenti di essere a Torre a prestare il nostro servizio, e siamo grati a tutte le persone che in ogni momento ci fanno sentire accolti, a partire da don Angelo, che con gioia ci ospita in casa sua, alle volte sconvolgendo un po' la routine casalinga.

Desiderosi di vivere questo tempo insieme con voi, vi chiediamo, in comunione con noi, una piccola preghiera quotidiana per i nostri cammini, per le vocazioni in germe e per i vostri preti.

Damiano e Davide



LITURGIA DELLA PAROLA: ASCOLTARE

■ di Anna Zenoni



“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino” (Sal 118,105).

Dopo il Concilio Vaticano II, non c'è azione liturgica celebrata dalla Chiesa che non comprenda la liturgia della Parola. Perché questo?

Perché la Chiesa, riflettendo su se stessa, ha recuperato il valore originario e fondamentale dell'*ascolto*: quando il popolo di Dio si riunisce per celebrare o pregare, deve essere prima di tutto una comunità in ascolto, secondo l'invito rivolto da Dio, fin dagli inizi, al suo popolo: “Ascolta, Israele”. Ogni assemblea cristiana, cosciente di questo, sa che è stato Dio a chiamare, a convocare; sa che la salvezza non è una conquista umana, ma un suo dono libero e gratuito, che Egli ogni volta comunica attraverso le sacre parole della Scrittura. “Dio invisibile, nel suo grande amore, parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con loro, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé”, si afferma nell'importante documento conciliare “Dei Verbum”.

I cristiani riconoscono e professano la presenza di Dio in questa parola: quando essa viene proclamata nell'assemblea, ognuno dovrebbe essere consapevole che non si tratta di semplice memoria sacra. In quei momenti, attraverso parole umane, è Dio stesso che parla ancora al suo popolo: “è lui che parla, quando nella Chiesa si leggono le Scritture” (“Sacrosanctum Concilium”, n. 2). Ecco allora l'importanza restituita dalla Chiesa alla liturgia della Parola: che, insieme alla liturgia eucaristica, costituisce una delle due parti fondamentali della messa, di uguale importanza: mensa della Parola e mensa del Pane spezzato.

Concentriamo ora la nostra attenzione sulla messa domenicale. Qui la liturgia della Parola trova spazio nella prima parte della celebrazione, subito dopo i riti d'introduzione, quando ognuno, rimosso quanto umanamente può appesantirlo o distrarlo, e lieto per quanto di buono può scoprire in sé per offrirlo a Dio, cosciente di essere suo popolo, è nelle condizioni giuste per predisporre all'ascolto. Vi è un luogo specifico verso cui far convergere l'attenzione:

l'ambone, che, a un cuore aperto alla fede, può richiamare le cime del Sinai o le sommità dei monti evangelici, quello delle Beatitudini o il Tabor; e prima di tutto il Calvario che, se non era proprio un monte, aveva però in sé le pietre più importanti per la storia dell'umanità.

La prima ad essere proclamata, in genere, è una lettura tolta dall'Antico Testamento: perché possiamo riascoltare la voce di quel Dio che, come aveva invitato Abramo ad uscire dalla sua terra per affidarsi al suo progetto, così indica anche a noi la patria celeste come traguardo del nostro pellegrinare. La seconda lettura è sempre tolta dal Nuovo Testamento: Atti, Lettere apostoliche e Apocalisse sono tutti una celebrazione di quel Cristo, che è il fulcro della nostra vita e della nostra fede. L'ascolto allora diviene attivo, perché ad entrambe le letture rispondiamo: “Rendiamo grazie a Dio”, riconoscendo in quelle parole il luogo della sua presenza. Il salmo responsoriale, che interviene tra le due letture ed è letto dal salmista, è in genere direttamente connesso con la prima; anche attraverso il ritornello, recitato o cantato dall'assemblea, è la nostra risposta orante ad essa; così come il successivo Alleluja, prima del Vangelo, può annunciare il brano che sarà proclamato.

Il Vangelo è il cuore della liturgia della Parola; in un ciclo di tre anni si leggono, uno per anno, i tre evangelisti sinottici (Matteo, Marco, Luca), mentre a Giovanni sono riservati momenti specifici in ogni anno liturgico, in particolare nel tempo pasquale. E' richiesta la massima attenzione all'ascolto del Vangelo, a cui viene tributato il sommo onore, anche con segni eloquenti come, nelle celebrazioni più solenni, l'incensazione dell'evangelario, i ceri e il bacio del ministro dopo la proclamazione. I fedeli ascoltano infatti in piedi, tracciando inizialmente tre piccoli segni di croce su fronte, bocca, petto, perché in ciascuna di queste tre dimensioni umane entri – a illuminare, rafforzare, santificare – quella “Parola del Signore”, che, insieme a “Lode a te, o Cristo”, è la forte acclamazione comunitaria di fede al termine del brano. (Continua)



IL SENSO E I CONTENUTI DELLA FEDE

■ a cura di Rodolfo De Bona

Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione



L'ANNO DELLA FEDE

San Paolo
Euro 4,90

Piccolo sussidio, nato da una riflessione comune che ha impegnato teologi, responsabili della catechesi e parroci. I suoi cinque capitoli spiegano con semplice bellezza

aspetti diversi della fede, che rischia di inaridire se non diventa preghiera: I. *La fede come risposta a Dio che si rivela*. II. *La fede professata*. III. *La fede vissuta*. IV. *La fede pregata*. V. *Proposta di celebrazioni liturgiche*. "Un aiuto per tutti a celebrare l'anno della fede con intensità" (monsignor Rino Fisichella).

Bruno Forte, teologo, arcivescovo metropolitano di Chieti-Vasto



PICCOLA INTRODUZIONE ALLA FEDE

San Paolo
Euro 8,50

... "Perciò, volendo parlare di Dio raccontando il Suo Amore e, al tempo stesso, volendo argomentare pensando a ciò che questo racconto dice alla nostra quotidiana fatica di essere uomini, il *Simbolo* si offre come una traccia breve e densa, che evoca la storia trinitaria dell'unico Dio, nel quale crediamo, e ci apre a farne esperienza nelle umili e quotidiane storie del nostro cammino. Seguire il racconto del *Simbolo* e pensarne il significato per la nostra vita e per la storia del mondo è il compito che l'itinerario di riflessione e di preghiera qui proposto vorrebbe assolvere..."

Anselm Grün, benedettino



LA FEDE DEI CRISTIANI

Ybuc San Paolo
Euro 7,90

Qual è il nocciolo della fede cristiana? Che cos'hanno in comune i cristiani con buddisti, ebrei, indu o musulmani? Che cosa li distingue? Alla domanda sull'essenza del cristianesimo Romano Guardini dà questa risposta: l'essenza non è una dottrina particolare, ma una persona: Gesù Cristo. Nel suo piccolo libro l'autore svolge questo tema con la profondità, la maestria e la gradevolezza di sempre.

l'essenza non è una dottrina particolare, ma una persona: Gesù Cristo. Nel suo piccolo libro l'autore svolge questo tema con la profondità, la maestria e la gradevolezza di sempre.

Benedetto XVI



LA GIOIA DELLA FEDE

San Paolo
Euro 9,90

Giuliano Vigini, docente alla Cattolica, scrittore ed editore ha curato questa raccolta antologica degli scritti di Benedetto XVI in vista dell'Anno della Fede, che inizierà l'11 ottobre prossimo, 50° anniversario del Vaticano II, per terminare il 24 novembre 2013, festa di Cristo Re dell'Universo. Scritti ed omelie sono stati ordinati secondo i seguenti temi: 1. *Dio Padre* 2. *Gesù Cristo* 3. *Lo Spirito Santo* 4. *La Chiesa* 5. *La Vergine Maria* 6. *I Sacramenti* 7. *La vita eterna*. Abbiamo letto attentamente questi scritti e omelie del Papa, come sempre di rara bellezza.



CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Vaticana Editrice - Euro 11,90

Redatto dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, è diviso in 4 parti: *Parte prima: la professione della Fede (il Simbolo)* – *Parte seconda: la celebrazione del Mistero cristiano (liturgia e sacramenti)* – *Parte terza: la vita in Cristo (le virtù, il peccato, i 10 comandamenti)* – *Parte quarta: la preghiera del credente (il "Padre nostro")*. "Il suo contenuto, ben articolato e rispondente alle indicazioni dei Padri Sinodali, rispecchia fedelmente l'insegnamento del Concilio Vaticano II e si rivolge all'uomo di oggi presentandogli il messaggio cristiano nella sua integrità e completezza". (Giovanni Paolo II, discorso di approvazione del 25 giugno 1992). E' un testo fondamentale per la nostra fede, che non dovrebbe mancare in alcuna famiglia.

LA TORRE CALCIO - NUOVO ASILO NIDO INFANZIA E INCONTRI ASSOCIAZIONE SAN MARTINO



Concluso il campionato scorso in modo più che soddisfacente, rischiando perfino i play-off per il salto di categoria, la squadra di calcio La Torre quest'anno ha iniziato molto bene. Tant'è che, con un paio di vittorie in trasferta, ora si trova in alto, nelle prime posizioni della classifica.

Anche nella Coppa Lombardia si è qualificata per le successive eliminatorie. Coraggio! I tifosi sono fiduciosi e si augurano che continui così per tutto il campionato.

A settembre è stato aperto il nido La Girandola, a Torre Boldone in via Tasso. E' un servizio educativo e sociale che concorre con le famiglie alla crescita e alla formazione delle bambine e dei bambini di età compresa tra 3 mesi e 3 anni. Modalità organizzative, orari di apertura e di frequenza diversificati sono definiti in relazione alle esigenze delle famiglie e al progetto educativo.

Gli ambienti sono raccolti e pensati per favorire il benessere e l'espressione delle potenzialità del bambino e per accogliere l'adulto. Per i bambini più piccoli (dai 3 ai 18 mesi) per permettere molteplici esperienze vi sono l'angolo morbido, l'angolo motorio con il mobile primi-passi, il cestino dei tesori, i giochi di scoperta. Gli spazi destinati ai bambini più grandi (dai 18 ai 36 mesi) sono pensati per favorire lo sviluppo dell'autonomia, la sperimentazione delle abilità motorie, la promozione della socializzazione, l'esplorazione di attività espressive e lo sviluppo delle competenze simboliche attraverso il gioco.

(Per informazioni è possibile chiamare nelle ore pomeridiane il numero 3426613311).

L'Associazione Infanzia e incontri ha organizzato una festa nel parco di viale delle Rimembranze il giorno 29 settembre per evidenziare 10 anni nella casetta del parco e 16 di impegno vissuto con passione ed entusiasmo. Per questo motivo allestimento di spazi, proposte di attività allettanti per i bambini e poi... "sorella pioggia" ha voluto partecipare alla festa!... Ma le organizzatrici non si sono arrese, così pure i genitori e i bambini che e i ra-

gazzi-giocolieri che hanno dato spettacolo nel prato. La consueta atmosfera di cordialità e confidenza ha tenuto compagnia ed i buonissimi dolci internazionali preparati dalle mamme di tutto il mondo hanno deliziato i presenti. Non sono mancati gesti di generosità per sostenere le attività dell'Associazione, che rivolge un caloroso "grazie" a tutti coloro che accompagnano l'impegnativo ma interessante cammino che ha come finalità il benessere dei bambini e delle loro famiglie.

Anche quest'anno l'Associazione San Martino organizza le tre settimane dedicate all'Anziano con un programma molto ricco e promettente. Oltre ai vari tornei di bocce e carte, giovedì 15 novembre alle ore 15,30 avrà luogo un'assemblea con la relazione del Dott. Giovanni Viganò e il dibattito su: "Stili di vita – invecchiare conservando la salute".

Come da tradizione le tre settimane avranno la loro conclusione sabato 24 novembre con il concerto lirico, accompagnato al piano dal Maestro Samuele Pala. Durante l'intervallo del concerto le Autorità locali presenti procederanno alla premiazione dei vincitori dei tornei.

Abbinata alle tre settimane, domenica 16 dicembre avrà luogo la tradizionale gita, che quest'anno porterà i partecipanti alla ridente cittadina lacustre di Sirmione.



Serata con "L'Anghelion Choir"





ALBUM DI FAMIGLIA

- La mostra sul campanile
- Incontro con le suore del Bambin Gesù
- La processione dell'Addolorata



I GIORNI DEI SANTI E DEI MORTI



(Ex voto conservato nella Chiesa della Ronchella)

Di fronte a una grande folla
di testimoni
anche noi corriamo decisamente
nel sentiero che Dio ci propone

(lettera agli Ebrei 12,1)